

dar quelle grazie, che dal Cielo possono concedersi all' Uomo. Istituì anche una festa solennissima da celebrarsi in una vasta pianura a onor del Sole; e vi fece ergere un' Altare in forma di Soglio, dove volle esser adorato da' suoi Vassalli.

Si racconta, che facendo *Akebar* co' suoi Figliuoli l'anno 1597. le sue adorazioni al Sole nel dì di Pasqua innanzi un Quadro tempestato di gemme preziose, all' improvviso si coprì il Cielo di tre nuvole, si scatenò un vento impetuosissimo, che conquistò l' Altare, molti fulmini accesero, e l' Altare, ed il Padiglione dell' Imperadore, ed il Palagio, cosicchè quel Campo tutto era un' incendio, e la Città in rischio di arder tutta, e d' essere ridotta in cenere. Tutto il ricchissimo tesoro raccolto da tanti Monarchi suoi antecessori liquefatto scorreva per le strade di *Labor*, e l' Imperadore fu sforzato a ritirarsi nel Regno di *Kachemire*. Gran credito acquistò a' Missionarj questo funesto avvenimento, tantopiù che predetto già avevano all' Imperadore un grande gastigo dal Cielo per le sue Idolatrie tanto enormi; onde un grande novero di Popolo si portò da loro per convertirsi: ma i savj Religiosi, ammaestrati abbastanza dall' isperienza della somma volubilità, ed incostanza degl' Indiani, non s' arrischiavano di battezzarli se non in punto di morte, e molti miracoli d' istantane guariggioni si videro in questo tempo da quelle sagre Onde a beneficio de' convertiti.

L' Imperadore, tuttocchè confuso, e mesto si dimostrasse per le rovine del suo Palagio, persisteva però nella sua Idolatria; onde di bel nuovo fu puni-

to